

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Nell'interno una pagina su come si vota per il PCI**

Oggi tutti i compagni che non sono impegnati direttamente nei seggi elettorali daranno vita ad un'altra grande diffusione elettorale, dedicata particolarmente all'insegnamento al voto. Pubblichiamo per l'occasione una pagina su come si vota per il PCI.

## Il voto che decide fra restaurazione e progresso

# Vota PCI



## Per dare più forza e fiducia all'Italia che vuole cambiare

Oggi i seggi saranno aperti dalle 7 alle 22, domani dalle 7 alle 14 - Due milioni e 600 mila votanti in più rispetto al 1976 - Gli elettori sono oltre 42 milioni, di cui circa 22 milioni donne - Si vota anche per le amministrative in alcuni comuni fra cui Ravenna, Ancona, Siena e Belluno

### Non bisogna cedere

La scelta che ogni elettore è chiamato oggi a compiere col voto deve partire dalla constatazione della gravità del momento. Forse il più grave da quando siamo andati a votare nel 1946 per la Repubblica e per la Costituzione. L'ordine democratico e la convivenza civile non sono assicurati, il terrorismo e il delitto colpiscono i cittadini, minacciano le libere istituzioni. Cioè i quali ancora poche settimane fa volevano far credere che l'Italia era uscita dal tunnel della crisi economica e sociale cercavano in realtà di ingannare gli elettori. Nuove minacce si affacciano all'orizzonte. Rotta l'unità nazionale per la protervia democristiana, torna ad accendersi l'inflazione, si fa ancora più difficile la questione del posto di lavoro soprattutto per i giovani e nel Mezzogiorno, si profilano e già si fanno concreti i danni del deficit energetico, dell'aumento del prezzo del petrolio, del costo della vita.

Chi vive in Italia, chi oggi va al voto, deve sapere di aver di fronte tre pericoli sempre più preoccupanti. La pretesa della DC di dettar legge, di cercare succubi e non alleati, la sua predisposizione a difendere privilegi e ingiustizie, deve essere battuta. La DC non chiede solo di continuare, il suo sprezzo si fa sempre più arrogante. Lo hanno ricordato gli aumenti agli alti burocrati: lo ha ricordato la rottura delle trattative per i contratti dell'industria di Stato, a sostegno del fronte padronale. Il «rinnovamento» democristiano vede il marchese Diana dare il cambio a Umberto Agnelli nelle liste dello scudocrociato. Se la prepotenza prevarrà ci hanno già annunciato un'altra legge elettorale truffa a consolida la paravente.

Pericolo grave è che si ceda, che non si faccia argine al contrattacco di gruppi retrivi che si sono sentiti colpiti o minacciati dall'unità nazionale e dall'avanzata delle forze del lavoro. Non si può, senza rompere il fronte della resistenza popolare, parlare di due prepotenze, di pe-

ricolo di bipolarismo. Quale forza di sinistra può essere paritaria nei confronti della DC, se non c'è l'unità con il PCI, con i consensi che rappresenta, con la sua volontà unitaria, con la sua esperienza che non lo ha visto mai succube o spaurito? Che i socialdemocratici e i repubblicani abbiano accettato di coprire la manovra elettorale democristiana, entrando nel governo dei tre mesi è stato grave. E' grave, è pericolosa ogni esitazione, ogni ambiguità socialista che i Fanfani, i Bisaglia, i Piccoli già considerano come un incoraggiamento per la loro politica.

Non bisogna cedere, bisogna battere ogni pericolo di cedimento. Tutti sono i motivi di ripulsa, di insofferenza, tante le suggestioni allo scorporamento. Ma la protesta e la denuncia devono trasformarsi in forza capace di far sì che la speranza diventi certezza. Ad ogni no espresso con energia, motivato dalle tante reazioni di opposizione e di malessere, deve corrispondere nell'urto un sì sicuro per domani, un voto al Partito comunista. Non è un giorno di carnevale, non è uno spettacolo da circo che ci aspetta. Chi paga la propaganda radiocale sa che far perdere fiducia nella forza organizzata dei lavoratori, togliere fiducia agli italiani in se stessi, gli torna di vantaggio.

Sono elezioni difficili, importanti. E queste sono ancora ore nelle quali ognuno deve interrogarsi ed essere sicuro di aver fatto appieno il proprio dovere. Ancora oggi ci sono elettori ed elettrici insicuri nella scelta, esitanti, infastiditi o disorientati. Ancora oggi, ancora domani, per gli assenteisti siamo responsabili noi. Il lavoro delle ultime ore, l'esempio, il coraggio, l'animo fraterno dei comunisti devono valere.

Facciamo la nostra parte per le forze del lavoro, per la libertà, per la giustizia. Lavoriamo perché la facciano donne, uomini, giovani che devono salvare il proprio avvenire e il Paese.

Gian Carlo Pajetta

ROMA — Dalle 7 di questa mattina si vota per scegliere i 945 parlamentari dell'VIII Legislatura repubblicana. Le operazioni elettorali, nei 76.466 seggi allestiti in ogni parte d'Italia, si protrarranno oggi fino alle 22, per riprendere domattina, sempre alle ore 7, e concludersi alle 14, ora nella quale potranno esercitare il diritto di voto solo coloro che a quel momento si troveranno già nei seggi. In queste ore non vi saranno soste per i militanti e simpatizzanti del PCI, che le impiegheranno — con l'abnegazione che li ha contraddistinti in questa campagna elettorale — per sviluppare ancora il colloquio dei comunisti con gli elettori. Fino all'ultimo, dunque, nessuno sforzo deve restare inteso per conquistare voti al nostro Partito, per convincere chi è ancora incerto a votare ed a compiere l'unica scelta valida a creare le condizioni perché il nostro Paese esca dalla grave crisi sociale e politica che lo attanaglia: il voto al PCI.

Un impegno particolare va indirizzato verso i giovani: sono 2.600.000 i votanti che, rispetto al 1976, si affacciano alle urne. Tale incremento porta ad oltre 42 milioni 200 mila unità il corpo elettorale. Tale «tetto» sarà però superato domenica prossima, con più di 42 milioni 250 mila elettori, nella prima elezione a suffragio diretto per il Parlamento Europeo: nella seconda settimana di giugno, infatti, altre decine di migliaia di giovani compiono i diciott'anni e quindi diventano le matricole del voto. Questa intensa primavera elettorale si completa con le votazioni che, il 17 giugno, rivedranno impegnati i sardi, i quali rinnovano il Consiglio regionale, mentre oggi

e domani, in concomitanza con la consultazione politica, in alcune centinaia di comuni avranno luogo elezioni amministrative. Vi sono interessate anche quattro città capoluogo: Ravenna, Ancona, Siena e Belluno.

Le liste degli aventi diritto al voto sono state aggiornate dalle competenti commissioni fino ai giorni più recenti, e talvolta è anche per questo che i certificati non sono stati consegnati al domicilio degli interessati: questi però possono ritirare i certificati presso gli uffici elettorali dei Comuni, che sono tenuti ad essere aperti ininterrottamente fino alle 14 di domani. E' evidente che chi dovesse andare a ritirare il certificato nella mattinata di domani deve calcolare il tempo che gli è necessario per raggiungere il proprio seggio prima che le urne vengano sigillate. Occorre, pertanto, che le sezioni di Partito si prodighino a favore di coloro che sino ad ora non sono in possesso del certificato.

Con gli ultimi aggiornamenti, per la Camera dei deputati (diritto di voto al compimento dei 18 anni) gli elettori sono 42 milioni 213.962, con una prevalenza delle donne (21 milioni 981.539) sui maschi (20 milioni 232.423). Per il Senato (elettorato attivo a 25 anni) gli iscritti nelle liste sono 36 milioni 413.004, di cui 19 milioni 132.531 donne e 17 milioni 280.473 uomini.

La lievitazione del corpo elettorale ha portato di conseguenza ad un aumento dei seggi, saliti a 76.466, nei quali, per assicurare un corretto svolgimento delle operazioni di voto, saranno impegnati.

Antonio Di Mauro  
(Segue in ultima pagina)



ROMA — Un treno di emigranti alla stazione Tiburtina

### Il Papa a Varsavia tra un mare di folla

Entusiasmatiche accoglienze - Il cordiale incontro con Gierk e Jablonski

Dal nostro inviato

VARSAVIA — La città, svegliatasi presto ieri mattina per partecipare all'eccezionale incontro con il Papa polacco, ha vissuto la giornata nel clima di un grande festival di religiosità popolare, di unità patriottica che ha visto insieme cattolici, credenti di altre religioni presenti in Polonia, anche se minoritarie, e non credenti.

La Polonia non era estranea a queste manifestazioni popolari che ha vissuto più volte nelle grandi occasioni di Natale, di Pasqua o nei pellegrinaggi alla Madonna nera. La partecipazione popolare di ieri attorno al Papa polacco è stata qualche cosa di più di una festa religiosa. Si è trattato di un avvenimento di rilievo nazionale e internazionale con le sue diverse fasi nel corso di una giornata piena a cominciare dall'arrivo del Papa all'aeroporto di Okęcie alle ore 10,07, al suo incontro con una folla immensa acclamante lungo le vie del centro fino alla cattedrale (si è parlato di un milione e mezzo di persone), ai colloqui politici che egli ha avuto al Belvedere con il presidente Jablonski, con Gierk, con il ministro degli Esteri Wojteszek, alla celebrazione religiosa in piazza della Vittoria gremita di gente.

A tutti questi incontri, svoltisi sotto un cielo sereno, hanno fatto riscontro momenti politici, religiosi, umani riassunti dai protagonisti con profondo senso di coesione e di là delle differenti visioni del mondo che pur rimangono. Esse però — scriveva ieri mattina Trybuna Ludu in prima pagina accanto alla foto del Papa — e non sono di ostacolo al dialogo e alla collaborazione per il bene comune.

Volendo, perciò, «ore il senso complessivo di questa prima giornata con il Papa polacco, si può dire che la Polonia abbia vissuto nella maniera più piena e nello stesso tempo con compostezza».

Alciste Santini  
(Segue in ultima pagina)

### Ora si indaga sul ruolo di Piperno nel partito armato

Franco Piperno — uno dei leader dell'Autonomia, docente all'università calabrese di Arcavacata, incriminato insieme a Toni Negri — potrebbe essere uno degli anelli di congiunzione più qualificati tra il vertice dell'autonomia e le attività criminose delle Brigate rosse. Su questa ipotesi lavorano gli inquirenti romani dopo la scoperta del covo brigatista di viale Giulio Cesare dove sono stati ritrovati i piani dell'assalto alla sede dc di piazza Nicotri, armi, documenti e dove sono stati arrestati Adriana Faranda e Valerio Morucci, cui proprio Franco Piperno (tuttora latitante) aveva trovato alloggio presso un'amica

A PAGINA 5



### basta vederci chiaro

SECONDO la tradizione, dedichiamo la domenica alla risposta a lettere dei lettori e questa volta scegliamo quella del compagno Renzo De Rosa di Avenza (Massa Carrara). Sapete perché? Perché in questi giorni di emozione, d'agitazione e di ansia per il voto di oggi, il compagno De Rosa, tranquillo, secondo il dire comune, come un due-tre, ci scrive per dirci che lui e i suoi compagni hanno già cominciato a organizzare il prossimo festival dell'«Unità», che avrà luogo (così ci pare di capire) in luglio. Questa sicurezza, questa calma, questa impassibilità ci piacciono molto e ci fanno capire, più e meglio di ogni cosa, che noi comunisti siamo gente che non molliamo e non mol-

leremo mai. Veniamo da lontano, compagno De Rosa, e andremo lontano. Non possiamo purtroppo pubblicare la lettera perché è troppo lunga, ma vogliamo riportarne due passi che ci hanno divertito. Il primo ricorda una visita che il nostro corrispondente fece a una «Festa dell'Amicizia» della DC. Sentite: «L'animatore della festa interrompeva la musica per annunciare che era arrivato il momento del «culturale». Il «culturale» consisteva in un gioco a quiz con in palio alcune bottiglie di vino. La prima domanda rivolta alla folla dei presenti era questa: «Chi è il segretario provinciale della DC nella nostra provincia?» Silenzio assoluto. Il presentatore non si dava per vinto e proseguiva: «Ed

allora chi sono stati i primi tre segretari nazionali della DC nel dopoguerra?» Qua e là qualcuno borbottava «De Gasperi» ma nessuno sapeva andare più in là. L'atmosfera si stava facendo gelida e allora il presentatore rimediava: «Chi ha vinto il Giro d'Italia? Non aveva fatto in tempo a finire la frase che il pubblico, con un boato, urlava la risposta esatta».

Ci siamo (senza malizia) divertiti. Ma non vogliamo concludere senza riportare una favoletta d'occasione, quale ce la racconta il compagno De Rosa: «Pierino, a scuola, compone una poesia. «Mi son nati tre gattini/tanto belli e birichini/tanto spiriti, tanto anni/tutti e tre vintu e proequivu». La maestra, una di quelle maestre all'antica, loda molto la poesia e il giorno dopo invita Pierino a leggerla davanti al Direttore «che ci tiene tanto». Pierino dice: «Mi son nati tre gattini/tanto belli e birichini/tanto sani tanto vispi/tutti e tre son comunisti?». «Ma come — balbetta la maestra imbarazzata — prima erano democristiani e ora sono comunisti?». «Signora maestra — ribatte Pierino — questa notte hanno aperto gli occhi!».

Cittadini, compagne e compagni, giovani e pensionati, andate a votare: vi auguriamo di tutto cuore, se ancora non vi è successo, che questa notte abbiate aperto gli occhi e votate comunista.

Fortebraocio